

Intervista Parla Antonio Palagiano, responsabile sanità dell'Idv, presentatore della pregiudiziale di costituzionalità e della relazione di minoranza contro il ddl sulle dichiarazioni anticipate di trattamento

«Il Pd prenda posizione sul testamento biologico»

Federico Tulli

«L' Italia dei valori vorrebbe una legge sul testamento biologico che allo stesso tempo garantisca sia chi per proprie convinzioni religiose sceglie di essere sottoposto a trattamenti medici fino all'ultimo secondo di vita, sia chi la pensa nella maniera opposta e tramite le dichiarazioni anticipate di trattamento manifesti la volontà di non ricevere più cure oltre una certa soglia, in caso di malattia terminale irreversibile». Antonio Palagiano, deputato e medico, è il responsabile Sanità dell'Idv. A lui spetta il compito di rappresentare le istanze del partito nella discussione sul disegno di legge sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat) che è entrato alla Camera questa settimana e che dovrebbe essere votato nel mese di aprile. Istanze che si sono materializzate in una relazione di minoranza e una pregiudiziale di costituzionalità che faranno molto discutere. Non solo tra le file della centro destra che sostiene il ddl. L'Idv, spiega a *Terra* Palagiano, intende da un lato riportare la legge al suo significato originario: «Oggi in Italia vige ancora la discrezionalità dell'azione medica. Serve una norma che dia completezza alle decisioni del malato»; e dall'altro, denunciare con un at-

to formale «il carattere illiberale» del testo arrivato a Montecitorio a due anni di distanza dall'approvazione in Senato.

Lei ha detto che la relazione di minoranza serve a evidenziare tutte le contraddizioni della legge sul biotestamento. Quali sono queste contraddizioni?

Sono numerose, le indico quelle più eclatanti. Parlando di inviolabilità e indisponibilità della vita, la norma parte subito male. Per giustificare questo approccio i suoi sostenitori chiamano eutanasia ciò che non lo è. Io da medico posso ben dire che per eutanasia si intende la somministrazione di un farmaco o di un veleno che porta alla morte il paziente. Il rifiuto della terapia, di cui si dovrebbe occupare una legge sulle Dat, è tutt'altro. Peraltro se io oggi non voglio un antibiotico, nessuno me lo può imporre. E la mia scelta può essere fatale al pari di quella di una persona che rifiuta la dialisi. Quindi sostituire surrettiziamente il rifiuto della terapia con l'eutanasia è un falso, come lo è sostenere che la vita sia indisponibile. La vita è nella disponibilità di ciascuno di noi.

Un altro passaggio delicato riguarda la nutrizione e l'idratazione forzata per gli stati vegetativi permanenti. Nel testo sono considerate sostegni vitali prioritari.

Ma di cosa parlano? Il sostegno vitale primario è l'aria. Senza os-

sigeno si muore in pochi secondi.

Per cui, prima ancora dell'idratazione avrebbero dovuto indicare la ventilazione. Ma non l'hanno fatto. È il punto chiave della legge ed è privo delle premesse scientifiche necessarie per portare avanti un confronto accettabile. Inoltre denota mancanza di buon senso, di rispetto della persona e della Costituzione.

Guardando all'opposizione, il Partito democratico appare lontano dalle vostre posizioni. L'Idv presenta una pregiudiziale di costituzionalità, il resto del centro sinistra risponde con la libertà di coscienza.

Un atteggiamento incomprensibile. Il testo viola almeno 4 articoli della Carta. C'è l'articolo 32 che vieta la terapia obbligatoria, ma questa legge impone idratazione e nutrizione. C'è l'articolo 3 che dice che i cittadini sono tutti uguali e hanno pari dignità, ma questa norma dice che valgono solo le dichiarazioni rese da chi è cosciente. Allora io chiedo, se in ballo c'è il rispetto della Costituzione, che senso ha parlare di libertà di coscienza? Noi vorremmo che tutti gettassero la maschera esprimendo un parere sulla incostituzionalità. Chi oggi ci dice che sarebbe meglio ritirarla vuole solo celare i problemi "interni". E mi riferisco alla maggioranza, al Partito democratico e pure al Terzo polo. ■

«Abbiamo voluto denunciare il carattere illiberale e le numerose contraddizioni del testo arrivato a Montecitorio»